

Testata	ILDENARO.IT
Data	7 MAGGIO 2007



Rifiuti

Differenziata ferma, in fumo 102 milioni

Oltre cento milioni di euro. A tanto ammontano, in Campania, le risorse sprecate per il mancato decollo della raccolta differenziata dei rifiuti tra il 1999 e il 2005. E' Comieco, Consorzio nazionale per il recupero e il riciclo di imballaggi a base cellulosica, a calcolare i costi della mancanza di un sistema di raccolta efficace nella regione, nell'ambito di uno studio presentato ieri a Ravello. Nel corso del 2006 la raccolta di carta e cartone è cresciuta del 12 per cento rispetto all'anno precedente, "ma - afferma Carlo Montalbetti, direttore generale di Comieco - siamo ancora lontani dalla media nazionale". E dire che l'economia campana avrebbe un gran bisogno di carta riciclata: la regione vanta infatti il più importante polo di settore del Mezzogiorno, in grado di produrre oltre 180.000 tonnellate l'anno di carta riciclata per imballaggi. Solo il 60 per cento del fabbisogno di macero, però, viene soddisfatto con la raccolta differenziata della regione. Per il resto, le cartiere utilizzano materiali provenienti da altre regioni meridionali.

Nono soltanto danni d'immagine e per la salute dei cittadini: l'emergenza rifiuti in Campania, e in particolare il mancato decollo della raccolta differenziata, ha costi economici ben precisi.

A stimarli, nell'ambito di uno studio condotto da Alessandro Marangoni, docente in Management delle utilities all'Università Bocconi di Milano, presentato ieri a Ravello, è il Comieco, Consorzio nazionale per il recupero e il riciclo di imballaggi a base cellulosica. Ebbene: dal 1999 al 2005, la mancata organizzazione, da parte degli enti locali campani, di un sistema di raccolta efficace ha generato costi pari a 102 milioni di euro.

Un danno, spiegano dal Comieco, frutto di carenze e mancanze a diversi livelli: politici, sociali ed economici. "Un sistema efficiente - spiega Carlo Montalbetti, direttore generale di Comieco - consentirebbe di porre un freno al problema dei rifiuti in una regione sottoposta a commissariamento dal 1994 e tuttora in stato di emergenza". Passi in avanti sono stati compiuti, ma la Campania segna ancora il passo rispetto al resto del Paese: la raccolta di carta e cartone è cresciuta nel 2006 del 12 per cento rispetto all'anno precedente ma con un peso procapite di 17,7 chilogrammi, la regione è ancora sensibilmente lontana dalla media nazionale di 37 chilogrammi. Tornando ai costi, sono quelli per lo smaltimento ad avere l'impatto maggiore: i 71,3 milioni di euro hanno pesato infatti, secondo il Comieco, sia sulla popolazione della Regione - attraverso la tassa o la tariffa per i rifiuti urbani - sia sull'intero sistema paese

che sostiene economicamente il commissariamento della Regione. Accanto ai costi economici, ve ne sono altri difficilmente quantificabili, come il danno di immagine subito dalla Campania a livello internazionale, l'impatto sull'ambiente riconducibile solo in minima parte alle emissioni di anidride carbonica, evitabili con un corretto sistema di raccolta. Si pensi ad esempio - fanno rilevare dal Comieco - ai rischi di epidemie e contaminazioni di terreni come destinazione temporanea dei rifiuti, con ricadute sulla salute dei cittadini e sulla filiera agro-alimentare locale. La situazione in Campania risulta ancora più grave considerando che, allargando il discorso all'Italia, il saldo netto tra costi e benefici dell'aver raccolto in modo differenziato è positivo e pari a oltre 1 miliardo di euro. Inoltre, la differenziata, in particolare la raccolta di carta e cartone per imballaggi, potrebbe dare un nuovo impulso ad un intero settore dell'economia regionale. La Campania vanta infatti il più importante polo cartario del Sud, con quattro cartiere, cinquanta piattaforme di selezione del macero e quasi cento aziende impegnate nella trasformazione di carta e cartone. Circa 280 mila le tonnellate di carta riciclata per imballaggi prodotte ogni anno. Solo il 60 per cento del fabbisogno di macero viene però soddisfatto con la raccolta differenziata della regione, per il resto le cartiere, utilizzano materiali provenienti da altre regioni del Sud. Eppure il comparto meriterebbe più attenzione, vista l'importanza che riveste: basti pensare che oggi circa il 90 per cento dei quotidiani italiani viene stampato su carta riciclata e quasi il 90 per cento delle scatole per la vendita di pasta, calzature e altri prodotti di uso comune sono realizzate con macero. "La raccolta differenziata della carta deve crescere ancora", ammonisce dunque Claudio Romiti, presidente di Comieco.

L'economista Marco Vitale sposta invece l'attenzione su un altro problema.

"Più che di costi del non fare - dice - bisogna parlare di costi del fare male. In Campania sono state spese somme ingenti, ma in modo inappropriato. Una proposta potrebbe essere reimpostare la raccolta su base provinciale". Luciano Morelli, vicepresidente di Confindustria Campania, non nasconde il disappunto degli industriali per il protrarsi dell'emergenza. "Il sistema industriale - denuncia Morelli - è in grave difficoltà. Gli imprenditori sono vittime del sistema. Da parte nostra - prosegue l'esponente di Palazzo Partanna - stiamo facendo tutti gli sforzi per contribuire a risolvere il problema. Abbiamo investito 50 milioni per i rifiuti speciali. La situazione però è insostenibile, soprattutto per il turismo. Ci aspettiamo dal commissario risposte concrete e puntuali".

g.b.

Carta riciclata per imballaggi: 98 le Pmi

Cartiere attive 4

Piattaforme di selezione del macero 50

Aziende impegnate nella trasformazione di carta e cartone 98

Tonnellate di carta per imballaggi raccolte ogni anno 180.000

Fabbisogno di macero soddisfatto

con la raccolta differenziata della regione: 60 per cento

Sono quasi cento le imprese campane impegnate nella trasformazione di carta e cartone